

INTERVISTA

1. *Qual è la chiave per comprendere meglio il linguaggio dell'Apocalisse?*

La persona che scrive l'Apocalisse lo fa mosso dallo Spirito Santo, il quale è il suo vero Autore; il suo linguaggio è secondo la mentalità della persona che scrive, secondo l'epoca e la cultura in cui vive. Per poter comprendere il "linguaggio" dell'Apocalisse è imprescindibile essere in sintonia con lo Spirito, poiché il "linguaggio" appartiene al tempo e con questo si esaurisce il suo significato, rendendo piuttosto difficile l'interpretazione **razionale** del suo contenuto. Questa difficoltà non è casuale, poiché la parola di Dio rimane sempre "sigillata" per la ragione e solo lo Spirito la può far comprendere. Lo Spirito è eterno e il senso del suo messaggio è sempre presente in qualunque epoca e, una volta compreso, può essere tradotto in qualunque linguaggio.

2. *Perché S. Giovanni dice nell'Apocalisse, capitolo 1, versetti 4 e 8: «Grazia e pace a voi da parte di colui che è, che era e che viene», e non dice da parte di Dio? e perché chiama Gesù Cristo «il testimone fedele» e «il primogenito dei morti» se molti avevano dato testimonianza prima di lui ed erano morti prima di lui? È che lui è più di tutti?*

Quando S. Giovanni dice «colui che è», si riferisce all'Essere, l'unico che "È" in Sé stesso e con Sé stesso, dal quale tutto procede e al quale tutto deve tornare. Egli è

l'unico Dio vero.

Chiama Gesù Cristo «**il testimone fedele**» e «**il primogenito dei morti**», perché fu Gesù il **primo** essere umano che diede **testimonianza** di Dio compiendo la Sua Volontà al di sopra di tutto, **morendo** all'“io”: al rinnegare in sé stesso tutte le caratteristiche negative e positive dell'essere umano **orientate all'“io”** per compiere la Volontà di Dio, morì per tutti.

Altri esseri umani, prima di Gesù Cristo, diedero testimonianza di fede scegliendo Dio sopra tutte le cose, rinnegando le caratteristiche negative del loro “io”, però non diedero morte in sé stessi a tutte le caratteristiche dell'“io” **negative e positive orientate a sé stessi** come si realizzò in Gesù. Tutti questi esseri umani contribuirono alla presa di Coscienza che si diede in Gesù: «Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato, ma mi hai preparato un corpo», ed essi tutti nella morte di sé di Gesù e nella sua Risurrezione raggiunsero la loro Realizzazione.

Noi siamo abituati a vedere “l'uomo” in molteplicità, gli esseri umani isolati gli uni dagli altri, separati dall'“uno”, “l'Uomo”, la Natura Umana nei suoi aspetti mascolino e femminile; e per questo facciamo paragoni: chi è più e chi è meno. Ma Dio sempre vede “l'Uomo”: tutti come **uno**. Ci dimentichiamo che “l'Uomo” è **uno**; il quale va evolvendo tanto nel suo aspetto mascolino come nel suo aspetto femminile, attraverso le sue diverse particelle che siamo noi esseri umani, simili alle cellule del corpo umano.

Quando tutti vedremo questa unità finirà l'egoismo e ci renderemo conto che non possiamo recar danno a nessuno senza farlo a noi stessi.

8. *Cos'è questo segnare i servi di Dio sulla loro fronte, come si dice nel capitolo 7?*

Il «sigillo» di Dio è lo Spirito che Egli dà agli esseri umani che si fanno suoi «servi», quelli che, rinnegando sé stessi, compiono la sua Volontà; questo Spirito che Dio dà ai suoi servi è secondo le caratteristiche che loro s'addicono per aver vinto in sé stessi quelle caratteristiche contrarie allo Spirito Santo per identificarsi con Lui. Il sigillo è loro posto sulla fronte perché hanno dato in sacrificio “la loro testa”, l’“io”, a Dio, e Loro Testa è Dio stesso.

10. *Che è il «piccolo libro aperto» che è dolce al palato e amaro alle viscere e perché bisogna mangiarlo, come si dice nel capitolo 10?*

Il «piccolo libro aperto» che l'angelo ha in mano significa l'annuncio da parte di Dio della **manifestazione della sua Azione nella Creazione, tanto nell'uomo come nell'Universo**, e della fine che quest'Azione pone a questo stato di incoscienza in cui vive l'uomo sotto l'azione dell'angelo e la Permissione di Dio. Che il libro si debba mangiarlo significa, per colui che l'abbia ricevuto, che bisogna **identificarsi** con quell'Azione di Dio, Azione che al percepirla l'essere umano sarà dolce come il miele ma quando si decide per essa amareggia le sue viscere. Si sente a disagio, perché quell'azione non è accettata dal “mondo” che lui stesso porta dentro di sé, né dalle persone che ascoltano la sua parola e che sono del mondo, e questo causa in lui una grande amarezza. Che il piccolo libro si presenti aperto significa che l’“annuncio” che contiene è manifesto, non è nascosto, e per questo non c'è giustificazione per la persona che l'ha ricevuto, il “profeta”, di non annunciarlo; e deve profetizzare di

nuovo, perché è il «compimento del Mistero di Dio come Egli ha annunziato ai suoi servi i profeti».

11. *Chi è la donna partoriente e chi è il drago, un gran drago con sette teste, come si dice nel capitolo 12?*

La «donna partoriente» significa la Volontà di Dio; Volontà che è rappresentata nell'essere umano che rinnegando sé stesso si identifichi con Lei e, al tempo stesso che si rinnega, la Volontà in quell'essere umano, o in quegli esseri umani, stando alla luce il suo Figlio, l'Unico. Questo Figlio ha cominciato a nascere con Gesù Cristo Risorto, il quale, assieme a tutti gli esseri umani che prima di lui si realizzarono, forma la Testa del Figlio Unigenito; Unigenito che si manifesterà nell'«**ultimo membro**» del Corpo, mettendo fine al Tempo.

Il Drago dalle sette teste è «il potere di questo mondo» **in pienezza**, potere che esercitano gli esseri umani che si sottomettono allo «spirito del mondo» opposto alla Volontà di Dio.

15. *Cosa significa il «marchio sulla mano destra» per «comprare e vendere», ecc., di cui si parla nel capitolo 13, versetto 9 e seguenti?, e cosa significa il numero 666?*

Il «marchio» significa la **appropriazione** della **libertà** degli esseri umani, realizzata dalla seconda bestia in quelli che le si sottomettono, mettendo su di essi «il marchio, il nome della bestia», «sulla mano e sulla fronte», conforme al dominio che avrà nel mondo, dando loro il suo stesso spirito, «spirito del mondo», e solo questi potranno sussistere sotto il potere della Bestia, poiché nessun altro potrà operare nei suoi domini,

«comprare o vendere».

Il numero 6 (“sette” che è pienezza, meno “uno”) significa l’umano, l’uomo non compiuto, quello che non si è ancora identificato con la sua realtà Divina, l’Unità. Il 6 tre volte, 666, significa la conferma in questo stato puramente umano, nel fisico, nello psichico e nello spirituale, quello che soltanto sente ed sperimenta l’umano, disinteressandosi del Divino; per questo dice che «è numero d’uomo». **Disinteressarsi** del Divino non è lo stesso che **non conoscere** il Divino. Chi **se ne disinteressa** è colpevole; chi **non lo conosce** è innocente.

24. Come si interpreta «le nozze dell’Agnello» e che «la sposa è pronta», come si dice nel capitolo 19, versetto 7?

Le «nozze dell’Agnello» significa l’identificazione dell’umano col Divino. La «sposa che è pronta» è la Natura Umana che ha rinnegato totalmente l’“io”, ogni forma di egoismo, per identificarsi totalmente col suo Essere, Dio.

30. Cos’è la «prima risurrezione»? ce n’è una seconda? Cos’è la «seconda morte»? ce n’è una prima? E il libro della vita? Capitolo 20, versetti dal 5 al 12.

La «prima risurrezione» è quella che avviene nei «santi», gli esseri umani che scelgono **definitivamente** Dio, benché non siano ancora morti totalmente a sé stessi. La seconda Risurrezione avviene dopo la morte totale all’“io”, è la Risurrezione che è avvenuta in Gesù Cristo. «La seconda morte» è l’affermazione definitiva in sé stesso, sull’esempio dell’angelo caduto; la prima morte è quella che avvenne in Adamo, al trattenersi nell’“io” disobbedendo a Dio, perdendo così l’Attività del Divino in sé stesso; “morte” che consiste

nel vivere al margine della nostra Natura Divina senza essere in contatto con Essa e che noi tutti esseri umani abbiamo sperimentato, poiché nasciamo in questo stato di “peccato”, trattenuti in noi stessi, egocentrismo, senza contatto con Dio. Il «libro della vita» è lo stesso che ho detto prima, il libro dai «sette sigilli», in cui sono «scritti» quelli che morendo a sé stessi si identificano con lo Spirito Santo secondo la caratteristica loro corrispondente.

31. *Perché si dice nel capitolo 20, versetto 6, che quelli che hanno «parte nella prima risurrezione» «saranno sacerdoti di Dio e di Cristo»? Come sarà questo sacerdozio? è come i sacerdoti che conosciamo che amministrano i sacramenti nelle chiese cristiane?*

Quelli che hanno «parte nella prima risurrezione e che saranno sacerdoti di Dio e di Cristo» sono gli esseri umani che rinnegando sé stessi scelgono Dio anziché le creature e danno morte al loro “io”, a somiglianza di Gesù, e per questo sono sacerdoti dello stesso ordine di Gesù Cristo: un sacerdozio perpetuo per aver realizzato il “sacrificio unico” offrendo sé stesso una volta per tutte per diventare il tabernacolo di Dio.

I sacerdoti che amministrano i sacramenti nelle chiese cristiane offrono il sacrificio che realizzò Gesù, come commemorazione; compiono un sacerdozio ministeriale e temporale che avrebbe lo scopo, la missione, di **preparare** sé stessi, i sacerdoti, e preparare gli altri esseri umani, **identificandosi** per fede col sacrificio di Gesù: «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso» e «Fate questo in identificazione con me...», sacrificio gradito a Dio, affinché sull’esempio di Gesù si dispongano al **sacrificio di sé**, attraverso il rinnegamento

dell'“io”, rinnegamento di ogni forma di egoismo, e in questo modo entrano a far parte del sacerdozio perpetuo istituito, non in virtù di un precetto di legge né di una fede razionale, ma di una potenza di vita indistruttibile, essendo essi stessi tabernacoli di Dio. Come dice San Paolo: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,1-2).

33. *Chi è «la fidanzata», «la sposa» dell'Agnello di cui si parla nel capitolo 21, versetto 9?*

«La fidanzata» e «la sposa dell'Agnello» sono tutti gli esseri umani senza distinzione di razza, popolo o religione nei quali, rinnegando essi sé stessi, sull'esempio di Gesù Cristo, l'Agnello, si realizzi la morte all'“io” all'identificarsi con la Volontà Divina.

41. *Josefina, ci spieghi il più chiaramente possibile, chi è l'Anticristo.*

L'Anticristo è anzitutto un stato di coscienza opposto a Cristo. Stato che si realizza nell'essere umano che avendo avuto coscienza di Cristo, **coscienza dell'Attività del Divino in lui**, disconosce il Divino per ingraziarsi l'umano. Ogni essere umano che, **potendo dare priorità** all'attività del Divino in sé stesso, viva dando priorità all'umano, ingraziandosi **per convenienza** lo spirito del mondo, è anticristo. Quando questo stato si realizzerà in un essere umano che accetti **pienamente e coscientemente** l'umano disconoscendo

il Divino si realizzerà in lui la manifestazione dell' Anticristo,
l' "uomo d'iniquità".